

304 P. TOMMASO FOSSI Ritiro Presentazione. (30)
Roma, 30 maggio 1773. (Originale AGCP)

Gli spiega perché nella lettera precedente gli ha proibito di confessare e predicare, gli raccomanda di fare il suo testamento e loda la virtù del figlio di lui.

Re.ndo Padre in Cristo Oss.mo,

Quantunque nella lettera scrittale per la posta ultima, io notificassi a V. R., che andando all'Isola non predicasse, non facesse meditazioni in pubblico, né altro di pubblico, né confessasse; nondimeno ora mi spiegherò meglio, e le dico che circa il confessare non confessi senza la licenza dell'Ordinario dell'Isola, o di chi all'Isola fa le veci dell'Ordinario e può concedere la facoltà di confessare all'Isola, ed anche chieda la licenza del Parroco o altro che presiede alla Chiesa, ove fosse richiesto a confessare, perché così conviene e si deve fare.

In quanto poi a fare qualche discorso o meditazione o altro simile, mi spiego, e dico che se ne verrà richiesto, le accordo di farlo, ma però che siano di cose rivedute dal P. Provinciale o dal P. Rettore, se è roba fatta e composta da V. R., acciò non abbia a dire qualche sproposito o proposizione eretica, o erronea, o temeraria; se poi è roba di qualche altro Religioso dei nostri che sia Missionario o assai capace, o le abbia dato, imprestato o dettato, oppure lei abbia trascritto da qualche buon libro quello che ha, in tal caso, io non intendo di proibirle che lei in qualche occasione non possa fare qualche poco di bene, ma solo che non faccia cose a braccio o non rivedute, per timore che V. R. avendo studiato poco non dica qualche sproposito.

Vada dunque all'Isola, procuri fare il testamento, come già scrissi nell'altra mia, ed aggiusti le altre differenze ed altro necessario, acciò o adesso o col tempo non abbian da nascere liti o travagli al signor Michele od alla sua famiglia, e con accompagnarlo con la benedizione di Dio e di Maria SS.ma, mi dico
D. V. R.

Roma, dall'Ospizio del SS.mo Crocifisso 30 maggio 1773.

In questi giorni che è stato qui il signor Michele, io e tutti siamo restati assai edificati del medesimo, e prego il Signore a mantenerlo, e sempre più benedirlo con la sua buona Compagna e famiglia, e V. R. mi riverisca tanto tanto le di lei buone figlie e generi, e le ringrazi tutte e ciascuna cordialmente delle carità che tante volte mi hanno inviato, assicurandole delle mie povere orazioni e sincera gratitudine nel Signore.

Aff.mo Suo Ob.g.mo

Paolo d. +